

IDENTITÀ DI GENERE: SFIDE E PROSPETTIVE PER GLI EDUCATORI

GENDER IDENTITY: CHALLENGES AND PERSPECTIVES FOR EDUCATORS

- Maria Grazia Vergari¹

La tematica dell'identità di genere è molto complessa e solleva questioni antropologiche radicali sulla struttura relazionale della persona. Negli anni, sia le ricerche che gli studi hanno esplorato il tema da diverse prospettive. La fluidità e la complessità del contesto odierno stanno ponendo notevoli sfide soprattutto a chi oggi opera in campo educativo. Questa nuova frontiera chiede di individuare coordinate che sostengano la relazionalità umana nelle sue strutture fondamentali e costitutive.

I contributi che seguono, sono gli interventi pronunciati nel "Percorso interdisciplinare 2024-2025", che la Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» ha realizzato il 23 e 30 novembre 2024. Due tavole rotonde, in presenza e in streaming, destinate a insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, educatori e psicologi, genitori, religiosi e religiose.²

Si intende così accogliere la domanda di formazione e aggiornamento costante sui temi del genere, fornendo dei criteri di analisi affrancati dalle strumentalizzazioni ideologiche che, talvolta, contraddistinguono il dibattito su questo tema.

¹ È psicoterapeuta, docente presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma. Da anni, lavora in diverse scuole di Roma, nella formazione di genitori, docenti e promuovendo percorsi di orientamento per adolescenti.

² Il percorso interdisciplinare era articolato in due incontri, che si sono svolti il 23 e 30 novembre 2024. Nel primo - dal titolo *Identità di genere: coordinate e prospettive antropologiche e giuridiche* - sono intervenuti: Susy Zanardo, Sergio Ciatelli, Assunta Morresi. Il 30 novembre 2024, sul tema *Identità di genere: approccio psicologico e pedagogico* - le relazioni sono state tenute da Mariolina Ceriotti Migliarese e Emanuele Fusi. Entrambe le tavole rotonde sono state moderate dalla prof.ssa Maria Grazia Vergari e introdotte, oltre che dal saluto della Preside della Facoltà, prof.ssa Piera Ruffinatto, da due documentari curati da Annalisa Picardi e Edoardo Zaccagnini, che - attraverso la lente della produzione mediale e cinematografica - hanno evidenziato il rischio di una comprensione distorta e semplificata delle questioni di genere e delle relazioni interpersonali, ribadendo l'urgenza di una narrazione alternativa che contrasti disinformazione e pregiudizi. È possibile rivedere le due tavole rotonde sul Canale YouTube della Facoltà «Auxilium» (Cf <https://www.youtube.com/channel/UCbRBxris2E6YVuszjT9yD4Q>).

Il primo passo è quello di opporsi alla disinformazione e al pregiudizio ed essere dunque pronti ad accogliere e comprendere le esperienze e i vissuti delle persone di diverse identità di genere.

In un contesto dinamico e in costante evoluzione, è fondamentale esaminare l'influenza della pressione sociale sullo sviluppo delle relazioni interpersonali delle nuove generazioni.

È importante considerare come questa tensione tenda a perpetuare stereotipi e pregiudizi, pertanto chi opera in campo educativo deve avere gli strumenti per comprendere il fenomeno del *gender* nelle sue coordinate fondamentali, riconoscendone le manifestazioni e valutandolo criticamente.

Questo obiettivo passa dalla formazione degli educatori: accompagnarli nell'identificare percorsi educativi efficaci per affrontare le questioni di genere con adolescenti e giovani. Nell'attuale contesto, emerge come una priorità l'essere preparati a offrire ascolto e sostegno, sapere indirizzare verso risorse appropriate; metodologicamente, occorre includere nel dialogo tutti gli attori coinvolti nel processo educativo, a partire dalla famiglia.

In un'ottica preventiva, è opportuno offrire ai preadolescenti e agli adolescenti percorsi educativi mirati all'educazione affettiva e sessuale, supportarli nella comprensione di sé stessi, attraverso un accompagnamento che fornisca modelli comportamentali appropriati e valori fondamentali.

In questa direzione, i contributi intendono promuovere una visione più ampia possibile e più scientificamente fondata sul *gender* a partire da una antropologia integrale: una riflessione che guardi la persona umana nella sua totalità e nella visione cristiana, con le prospettive delle scienze naturali e umane.

Un dialogo interdisciplinare, non ideologico, tra tutte le scienze che studiano la relazionalità umana. Tale approccio, che esplora il tema dal punto di vista antropologico, giuridico, medico e psico-pedagogico, appare essere il più costruttivo per accostarsi alla questione.

A distanza di anni, dalle prime riflessioni fatte sul tema, gli interventi che seguono propongono un ulteriore confronto costruttivo tra studiosi di diversi settori, con l'obiettivo di individuare percorsi che favoriscano il processo di crescita nell'identità di preadolescenti e adolescenti, e promuovano atteggiamenti rispettosi di accoglienza e inclusione.

Nella redazione dei contributi, insieme agli Autori e alle Autrici, si è deciso di mantenere lo stile colloquiale con cui gli interventi si sono realizzati - un dialogo tra la moderatrice e il relatore e/o la relatrice -, ma, nello stesso tempo, anche la libertà di completare con note esplicative e/o bibliografia che possano arricchire la documentazione e offrire al lettore e alle lettrici indicazioni per ulteriori approfondimenti.

Il contributo di Susy Zanardo prende avvio dalle differenti definizioni di *gender* e dalle sue diverse interpretazioni e significati. Passa in rasse-

gna alcune teorie del *gender* oggi maggioritarie nel dibattito culturale ed esplora le principali criticità. Aiuta a cogliere alcune opportunità negli studi di genere, ad individuare gli aspetti che si presentano problematici e altri che, dal suo punto di vista, sono da considerare inaccettabili (come la maternità surrogata). Prendendo come riferimento del suo approfondimento antropologico, l'opera più recente di Judith Butler, la teorica più nota e ascoltata nell'ambito degli studi di genere, Zanardo pone in dialogo le teorie del *gender* con quelle sulla differenza sessuale, riscoprendo la dimensione dell'essere uomo e donna aperti ad un reciproco esercizio della differenza. Esplora in seguito i principali problemi antropologici che riguardano la questione del *corpo*, il suo processo di soggettivizzazione e la sua sottomissione a rapporti di potere. Infine, riprendendo l'antropologia biblica, ripropone il tema della differenza sessuale, come *costitutiva, relazionale e generativa*, come orizzonte che spinge ad esprimere il libero senso di sé.

Alla dimensione antropologica segue l'approfondimento della dimensione medica di Assunta Morresi e quella psicologica di Mariolina Ceriotti Migliarese.

Dal punto di vista medico, Morresi descrive come avviene la transizione di genere. Ripercorrendo il protocollo seguito in Italia, lo confronta con le scelte più recenti attuate in alcuni Paesi europei volte alla tutela del minore che intraprende tale percorso.

Riprendendo la prospettiva evolutiva, Ceriotti Migliarese si aggancia al tema dell'identità umana come un'identità sessuata. L'identità sessuale è un percorso che fin dalla nascita parte dal dato biologico ma passa attraverso una storia complessa di identificazioni e rispecchiamenti. Dal momento della scoperta della differenza sessuale alla piena assunzione della propria identità e del proprio ruolo sociale, è necessario affrontare molte sfide. Un percorso che coinvolge il corpo proprio e dell'altro, il linguaggio, le relazioni e il contesto culturale dentro cui si è immersi e che orienta sul valore e sul significato della identità e sul ruolo sociale da interpretare in relazione a tale identità. Questo lungo processo, che è sempre soggettivo, legato alla propria storia personale, attraversa tappe evolutive ben definite che descrive nei tratti fondamentali e che permettono di riflettere sulle responsabilità educative soprattutto nella fase pre-adolescenziale e adolescenziale che richiamano ad un vigile e rispettoso accompagnamento.

Parte dall'art. 3 della Costituzione italiana l'approfondimento giuridico di Sergio Ciatelli, che ripercorre i principi generali che guidano la riflessione giuridica e la produzione normativa in tema di identità di genere. Nel solco dei principi di libertà ed uguaglianza, l'Autore evidenzia la libertà di scegliere la propria identità di genere, anche al di là dei condizionamenti biologici e culturali, e il diritto ad essere trattati ugualmente a chiunque altro, prescindendo dalla diversità inevitabile che distingue ogni essere umano. La riflessione, quindi, da una parte si concentra, con

riferimento al principio di libertà, sul tema del *riconoscimento* e dall'altra, riprendendo il principio di uguaglianza, si sofferma sul tema della *discriminazione*, offrendo un'ampia rassegna di contributi giuridici e legislativi con particolare attenzione alla responsabilità degli insegnanti e alle posizioni che possono assumere su tematiche tanto sensibili.

La scuola è anche il luogo da cui muove la riflessione di Emanuele Fusi, formatore e consulente pedagogico che individua, a partire dalla sua esperienza di docente e ricercatore, alcune sfide sul tema della differenza di genere e della centralità della relazione. Racconta come pensano e vivono l'identità di genere gli adolescenti di oggi, quali bisogni emergono nell'ascolto del loro pensiero e delle loro esperienze, cosa attendono dal mondo adulto. Un mondo adulto al quale si chiede curiosità, rispetto, sintonizzazione emotiva per poter esercitare l'azione di accompagnamento discreto verso il percorso di individuazione delle giovani generazioni. Adulti che accompagnano a "fare esperienza che amplia la vita", che sanno anche reggere il "conflitto generativo", che sanno stare accanto ai giovani, sostando insieme a loro nelle loro domande e inquietudini, che sanno tollerare anche l'errore.

Da tutti i contributi si coglie come l'urgenza sia formare figure educative capaci di una relazione "generativa e vivificante", dentro la quale i ragazzi possano dare parola a ciò che vivono e imparino a "sentire" ciò che sente l'altro, anche quando spaventa. Una relazione in cui si esercitano a tollerare la differenza, in cui eliminare la violenza, in cui trovano spazio i conflitti interni, i dubbi, le ferite relazionali e le angosce identitarie. Uno spazio dove ogni persona possa fiorire alla vita ed esprimere il proprio sé più profondo.